

Sanità. Da tutta Italia da Fernando Cirillo nel nostro ospedale

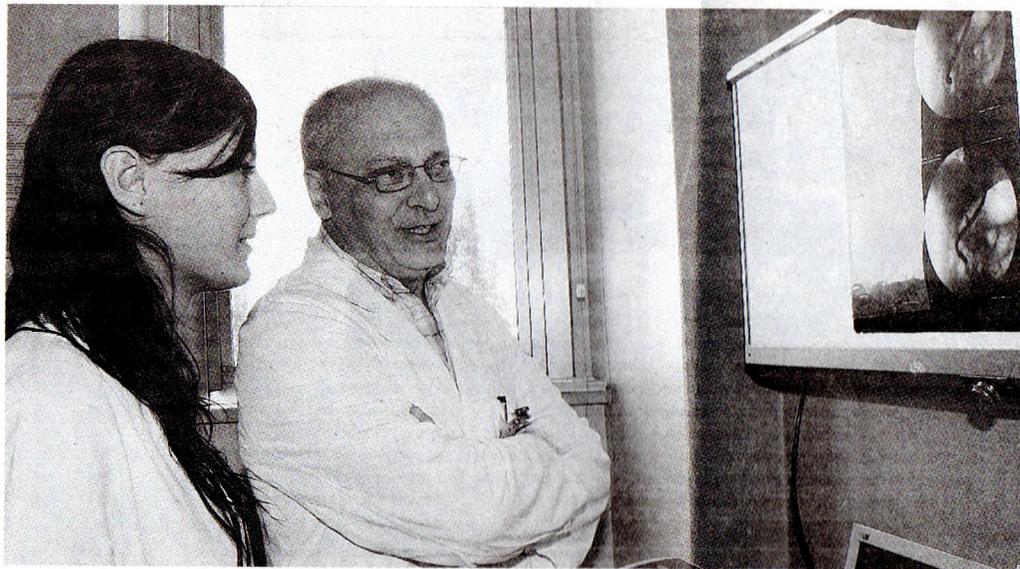
Tumori ormonali rari Cure all'avanguardia

di Giorgio Barbieri

Vengono da tutta Italia e da una piccola parte dell'Europa per farsi curare dal professor **Fernando Cirillo**, responsabile del 'Polo Tumori Ormonali Rari', servizio affiliato alla Unità Operativa di Chirurgia Generale del nostro ospedale. Cinquantatré anni, cremone, da una vita nella struttura pubblica sanitaria (un lungo volontariato iniziato ancora da studente universitario nel 1975, un breve passaggio a Soresina dopo la laurea e poi sempre all'Ospedale Maggiore), il professor Cirillo è oggi uno dei massimi esperti italiani in questa materia.

Cos'è un tumore ormonale raro? «Si tratta di una neoplasia a bassa incidenza con aspetti ormonali. Una malattia difficile da diagnosticare perché i sintomi, quando presenti, possono essere del tutto aspecifici e confusi con quelli di altre malattie. Le sopravvivenze possono essere lunghe nei casi di tumore ben differenziato, spesso caratterizzate da un andamento clinico capriccioso per la presenza di sintomi invalidanti. Negli altri casi, fortunatamente e meno frequenti, le sopravvivenze hanno tempi irrisori.

Come si curano? «La chirurgia è la terapia più idonea quando è possibile. In alternativa si utilizzano farmaci biologici, ormonali e immunostimolanti per le forme ben differenziate, riservando i chemioterapici per le forme più ag-



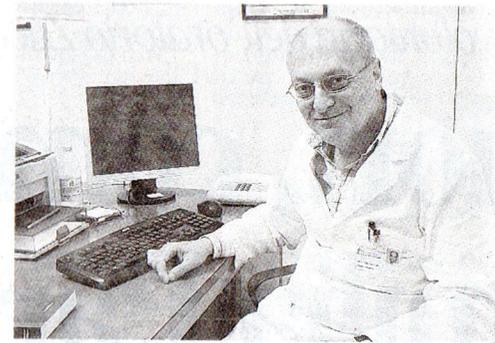
Cirillo con una collaboratrice mentre analizza alcune lastre nell'Unità operativa di chirurgia

gressive. In qualche caso è possibile un trattamento mirato con i nuovi anticorpi monoclonali o con la terapia radiometabolica. Il mio compito è quello di individuare la soluzione migliore, sia in termini di diagnosi che di cura».

Perché i pazienti arrivano a Cremona? «Perché trovano un servizio efficiente e puntuale in un ospedale che offre ampie garanzie di professionalità, sia per la parte medica che per quella chirurgica. Faccio un esempio: per i pazienti che arrivano dal centro-sud riserviamo un ricovero mirato nel corso del quale siamo in

grado di garantire tutti gli esami diagnostici necessari nei tempi di una sola giornata di degenza. E' capitato spesso che questi pazienti fossero inseriti dalle loro parti in liste d'attesa lunghissime. Questo è il motivo che richiama successivamente il paziente a Cremona anche per la parte terapeutica».

Come fa il paziente a scoprire il nostro ospedale? «Funziona il tam tam di chi ci è già stato. E poi funziona la rete su internet. Non c'è più la cara Enciclopedia della Salute in fascicoli dall'ediculante perché è stata sostituita dalla rete, dove oggi si trova quasi tut-



Fernando Cirillo nel suo studio in ospedale

to' in questi lunghi anni di lavoro sui quali posso appoggiarmi con estrema tranquillità, sia nel mio reparto che negli altri. In 20 anni a Cremona abbiamo creato una piccola eccellenza d'avanguardia riconosciuta su tutto il territorio nazionale. E quando il paziente ti riconosce per strada e si ferma volentieri a scambiare due chiacchiere con te significa che hai lavorato bene».

Il prof. Fernando Cirillo ha partecipato alla realizzazione delle linee guida per i tumori ormonali rari per l'Istituto Superiore della Sanità e per il Ministero della Salute, ha pubblicato libri, è relatore in numerosi convegni nazionali ed internazionali dedicati a questa materia, è stato professore a contratto presso l'Università degli Studi di Pavia e ora presso quella di Parma dove insegna questa materia del tutto particolare da oltre 15 anni.

Ultime due domande rapide.

Come deve comportarsi il medico di base? «Deve darci una mano, abbiamo bisogno che segua il suo paziente anche quando è ricoverato in ospedale soprattutto per queste particolari patologie».

In Italia la ricerca scientifica è davvero tenuta in scarsa considerazione? «La ricerca è fondamentale, ci vorrebbero più risorse. E' proprio grazie alla ricerca che stiamo cercando di capire quali siano le strategie migliori per la cura dei tumori ormonali rari».

Carabinieri Controlli: città e provincia al setaccio

Gli obiettivi erano molteplici: contrastare i reati di tipo predatorio e l'immigrazione clandestina, verificare l'eventuale presenza di latitanti nel territorio e al contempo controllare le posizioni dei soggetti sottoposti a misure restrittive, infine presidiare le strade per garantire il rispetto delle norme e scongiurare comportamenti pericolosi. Per raggiungerli, nelle ultime 24 ore il comando provinciale dell'Arma ha messo in campo oltre cinquanta carabinieri con 24 mezzi. E il bilancio, tratteggiato da numeri importanti, lascia intendere come città e provincia siano state messe al setaccio: 202 le persone identificate (55 stranieri), 102 i veicoli fermati, venti le perquisizioni domiciliari eseguite, più di cinquanta gli esercizi e i locali pubblici controllati. Alla fine, nei verbali sono rimaste le generalità di un 30enne arrestato perché clandestino e quelle di sette persone denunciate a piede libero, alcune per violazioni alle norme che regolano l'immigrazione e altre per non aver rispettato gli obblighi di restrizione domiciliare cui erano sottoposti.

Sul fronte della sicurezza stradale, sono state elevate undici sanzioni per un ammontare complessivo di 516 euro, sono stati sottratti 47 punti e ritirate quattro patenti.